

I dati del secondo trimestre 2010

## In Toscana il piccolo commercio è ancora in affanno

30/09/2010 15.02.00

### di Redazione

**Firenze.** Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il consuntivo di Unioncamere sul commercio al dettaglio in Toscana mostra che a soffrire di più è ancora la piccola distribuzione.

"A fronte della migliore performance di vendita delle medie strutture rispetto alle grandi (nel giro di un anno passate rispettivamente l'una da -5,2 per cento a -1,7 per cento e l'altra da -0,1 per cento a -0,4 per cento), il piccolo commercio è ancora in affanno. Rispetto allo stesso periodo del 2009 la piccola distribuzione, per intendersi quella che ha da uno a cinque dipendenti, riduce l'intensità di flessione della perdita e passa da -6,1 per cento a -4,5 per cento, ma resta comunque la più penalizzata dalla crisi". Questo il commento di **Stefano Morandi**, presidente di Confcommercio Toscana, in merito alla congiuntura delle imprese del commercio al dettaglio nel secondo trimestre 2010.

"In un'ottica più ampia - ha osservato Morandi - appare chiaro che il recupero segnalato sul piano dell'economia regionale, grazie soprattutto all'aumento dell'export, non riguarda il mercato interno e evidentemente non arresta il calo della domanda di beni da parte delle famiglie".

"Il confronto con i mesi precedenti - ha poi precisato - fa riflettere soprattutto se si considera che nell'ultimo anno la Regione ha incrementato i fondi destinati alle misure straordinarie di sostegno al reddito ed alla cassaintegrazione in particolare, che quindi sembrano non aver inciso in maniera sostanziale sui consumi. La conferma arriva dalle variazioni tendenziali delle vendite, ferme al segno meno: quelle dei beni alimentari sono tornate a -2,2 per cento dopo il -0,9 per cento registrato a fine 2009, mentre quelle dei beni non alimentari sono gradualmente passate da -5,2 per cento del 2009 a -3,5 per cento di giugno 2010".

"Più confortante - ha continuato Morandi - è il quadro delle aspettative, che nel giro di un anno ha evidenziato una costante ascesa del grado di positività fra gli operatori del piccolo commercio: il saldo percentuale è passato da -6 a 4, tuttavia siamo ancora lontani dalla situazione pre-crisi quando si osservava una sostanziale congruenza fra aspettative, ordinativi e vendite".

"Oggi a farla da padrone è un atteggiamento di forte prudenza - ha concluso il presidente di Confcommercio Toscana - rispetto al quale è evidente la necessità di ristabilire il clima di fiducia e di stimolare la domanda, restituendo potere d'acquisto alle famiglie. **In tal senso la priorità va senza dubbio assegnata a misure fiscali che favoriscano l'abbassamento sia del costo del lavoro sia della tassazione diretta**, ma è altrettanto importante programmare interventi che sostengano il commercio nei centri urbani e il valore socio-economico che esso rappresenta. Solo così è possibile restituire competitività alla rete economica della piccola distribuzione".

--	--